

Onorevole Ministro,

La FIVI intende rappresentarle la propria preoccupazione per due questioni cruciali:

- la partecipazione attiva degli attori della filiera vitivinicola alla vita e alle decisioni dei consorzi;
- la qualità e l'indipendenza da conflitti di interessi degli organismi di controllo.

I due temi sono intimamente connessi.

Il mondo del vino di qualità, in Italia, vede aumentare le concentrazioni di potere nelle mani di poche aziende che, in talune aree del Paese, producono la maggior parte del vino, decidono da sole le scelte strategiche dei consorzi di cui esprimono o comunque determinano la guida; attraverso un sistema di “sliding-doors” guidano anche gli organismi di controllo e certificazione.

Se la concentrazione di potenziale produttivo è una circostanza “naturale” in un sistema di produzione liberale, viceversa, la decisione di acconsentire a che certe strutture abbiano una posizione di oligopolio o addirittura monopolio del potere anche pubblico (quello inerente le funzioni *erga omnes*) legalmente riconosciuto è una scelta politica, che in passato è stata indubbiamente adottata.

FIVI chiede un cambiamento di rotta, nella convinzione che il Governo debba perseguire:

- la massima partecipazione di aziende impegnate nella produzione di vini a Denominazione di Origine alla vita dei consorzi;
- un sistema dei controlli finalmente indipendente dai consorzi di tutela e da chi eventualmente ne governa la maggioranza.

Costituzione delle maggioranze ed espressione del voto in Consorzio

Art. 8 (DM 18 luglio 2018, GURI 5 ottobre u.s.)

Modalita' di voto

1. Lo statuto del consorzio di tutela deve assicurare a ciascun consorziato avente diritto ed appartenente alle categorie viticoltori, vinificatori ed imbottiglieri l'espressione del voto.

2. A ciascun consorziato avente diritto (appartenente alle categorie dei viticoltori, vinificatori ed imbottiglieri) deve essere assicurata l'espressione di un voto con valore ponderale rapportato alla quantità di prodotto ottenuto nella campagna vendemmiale immediatamente precedente la data dell'assemblea (rispettivamente uva denunciata, vino denunciato, vino imbottigliato). La ponderazione può essere determinata anche mediante l'applicazione di fasce o scaglioni produttivi.

3. Qualora il consorziato svolga contemporaneamente due o tre attività produttive, il voto è cumulativo delle attività svolte.

4. Nel caso in cui il consorzio di tutela sia riconosciuto per più denominazioni, il valore del voto è determinato dalla somma dei singoli valori di voto allo stesso consorziato spettanti per ciascuna DO o IG.

5. L'adesione in forma associativa dei soggetti viticoltori, vinificatori ed imbottiglieri della denominazione a tutela della quale opera il consorzio, ai fini della manifestazione del voto e a condizione della espressa delega dei singoli, consente l'utilizzo cumulativo delle singole quote di voto.

Situazione Attuale

Il voto si concentra nelle mani delle grandi centrali cooperative, in funzione del combinato disposto del comma 2 e del comma 5. Infatti, **i voti sono attribuiti solo in funzione della produzione dell'anno precedente, senza alcun riguardo per le "teste": contano solo chilogrammi, litri e bottiglie.**

In secondo luogo, contrariamente alla lettera del comma 2 (a ciascun consorziato deve essere assicurata l'espressione del voto) **la delega viene espressa dai viticoltori, soci delle cooperative (anche dette cantine sociali) al momento della loro adesione, una volta per tutte.**

Si noti che il socio viticoltore e la sua cooperativa hanno diverse partite IVA e svolgono attività complementari, ma ben distinte: il primo produce l'uva; la seconda vinifica ed eventualmente imbottiglia.

FIVI ritiene che sia una decisione squisitamente politica quella che i vertici cooperativi possano disporre di tutti i voti dei loro soci agricoltori, attribuiti loro quando il viticoltore entra in cooperativa, una volta per tutte.

Questo infatti non solo spoglia in modo definitivo i viticoltori soci di cooperative del diritto di voto in consorzio, ma implica che cooperative con migliaia di ettari partecipino ai lavori dei

consorzi con un peso che rende di fatto pleonastica la partecipazione di altri attori, dinanzi all'inutilità di opporsi a maggioranze di fatto non scalabili.

Proposta FIVI

RIEQUILIBRARE IL VOTO NEI CONSORZI, ELIMINARE LE CONCENTRAZIONI DI POTERE SORTE SIN QUI

Nei moderni consessi istituzionali, quando le dimensioni di uno dei componenti di un assemblea non sono tali da consentirgli di contare, sono predisposte misure che garantiscano l'efficacia della partecipazione ai lavori dell'organo democratico. Si pensi, in Italia, a Valle d'Aosta e Molise, che esprimono deputati e senatori nonostante la loro popolazione, in proporzione, non basterebbe a garantire l'elezione di questi rappresentanti. Si pensi, in Europa, al sistema di voto del Consiglio dell'UE: serve la maggioranza della popolazione rappresentata ma anche la maggioranza dei Paesi, cosicché Malta e Cipro possono contare accanto a Germania e Italia.

FIVI propone che le votazioni nell'assemblea dei consorzi debbano necessariamente contare sulla maggioranza di Kg/litri e bottiglie, ma che, accanto a questa maggioranza debba aggiungersi una coerente percentuale di teste, componenti la filiera.

MAGGIORANZA ATTUALE	PROPOSTA FIVI
Maggioranza delle quantità prodotte (uva/vino/bottiglie)	Maggioranza delle quantità prodotte + Almeno 40% degli iscritti al consorzio

A giudizio di FIVI, è pienamente coerente con l'obiettivo della massima partecipazione prevedere che nel voto assembleare la maggioranza sia il risultato della combinazione fra maggioranza di Kg/litri/bottiglie, da un lato, e almeno il 40% delle teste in regola con il pagamento delle quote di adesione al consorzio *de quo*, in qualsivoglia categoria.

Naturalmente, per non rendere questo meccanismo riformato puramente formale e di facciata, accanto alla contemperazione del principio della produzione (chi produce di più decide di più) con il principio democratico (una testa un voto), appare necessario superare l'**attuale paradosso per cui le cantine sociali, in giro per l'Italia esprimono anche i voti spettanti ai loro soci viticoltori in virtù di una delega *sine die*.**

Niente in contrario a che il sistema delle deleghe continui, ma le deleghe debbono essere raccolte in occasione di ogni assemblea. Solo in questo modo la partecipazione democratica dei viticoltori alla vita del consorzio è resa, per lo meno, possibile. Solo in questo modo l'art. 8 c. II del Decreto Ministeriale risulterà pienamente, finalmente rispettato.

Si tenga altresì conto che questo provvedimento ridurrebbe il fenomeno oligopolistico nei consorzi di tutela, che attualmente scoraggia la partecipazione alla loro vita da parte di soggetti che non possono scalare le maggioranze, protette dalle deleghe *una tantum* del comma 5.

ATTUALE SISTEMA DELEGHE	PROPOSTA FIVI
Non regolato (la delega può essere data <i>una tantum</i> nel caso di forme associative)	Nelle forme associative, le deleghe dei soggetti viticoltori, vinificatori e imbottigliatori debbono essere raccolte volta

**per volta.
E' vietata l'imposizione dell'obbligo della
delega alla cooperativa quale condizione per
esservi ammesso.**

Art. 14

Cause di incompatibilita' di cui all'art. 41,
comma 12 della Legge

1. La nomina come componente dell'organo amministrativo e gli incarichi dirigenziali, comunque denominati, in un consorzio di tutela riconosciuto ai sensi dell'art. 41 della Legge, sono incompatibili con l'assunzione ed il mantenimento di incarichi svolti, a qualsiasi titolo, presso le autorità pubbliche e gli organismi di controllo privati, di cui all'art. 64 della Legge e presso gli organismi di accreditamento degli organismi di controllo.

2. La nomina come componente di un organo sociale del consorzio di tutela, riconosciuto ai sensi dell'art. 41 della Legge è incompatibile con l'assunzione ed il mantenimento dell'incarico di agente vigilatore per la DO od IG per il quale il consorzio di tutela risulta incaricato.

SITUAZIONE ATTUALE

Abbiamo Presidenti e Direttori di consorzi che sono nel CDA degli organismi di vigilanza e certificazione.

Nei casi di concentrazione oligopolistica, abbiamo presidenti di cooperative, che esercitano la delega dei soci viticoltori, che controllano l'assemblea del Consorzio, senza possibilità di scalata della maggioranza e INOLTRE governano anche il sistema dei controlli.

La situazione presenta concentrazioni estremamente pericolose anche per la politica: in caso di scandalo, infatti, questa situazione risulterà tollerata da anni.

PROPOSTA FIVI

FIVI propone di instaurare un completo diaframma tra quelli che sono gli organismi di amministrazione e le posizioni dirigenziali nei consorzi e gli organismi di amministrazione e la dirigenza degli organismi di controllo.

SITUAZIONE ATTUALE	PROPOSTA FIVI
Amministratori e dirigenti di consorzi di tutela possono essere amministratori di organismi di vigilanza. Incompatibilità previste solo per i ruoli operativi.	Divieto di cumulo di cariche di amministratore e/o dirigente nei consorzi e negli organismi di controllo. Previsione di uno iato di almeno 5 anni fra la cessazione del ruolo di amministratore/dirigente nei consorzi per potere divenire amministratore/dirigente di organismo di controllo. Mantenimento delle attuali incompatibilità.